

La Repubblica

24-04-05, pagina 14, sezione TORINO

la testimonianza

'Ma appena finita l' euforia, litigavamo già per il corso da chiamare Unione Sovietica' Vitelli: 'La Liberazione? La luce dopo il buio'

MASSIMO NOVELLI

«Mi domanda del 25 aprile 1945, mi chiede come l' ho vissuto. Be' , l' ho vissuto uscendo dalle Nuove». Sorride. Ha un sorriso lieve eppure netto, di una nettezza che ha il senso della saggezza vera. «Ero stato messo dentro a metà febbraio. Le Brigate nere mi avevano arrestato mentre con altri stavo dando dei manifestini in piazza Arbarello per la morte di un partigiano. Il 18 aprile, quando scattò lo sciopero pre-insurrezionale, in prigione si temette il peggio. Non ci consentirono di andare all' aria, ma per fortuna non accadde nulla». Fresco e vivo è il ricordo del professor Adriano Vitelli, classe 1923, medico illustre e autorevole studioso di bioetica. In quei giorni della primavera di sessant' anni fa si ritrovò a fare parte come assessore, appena ventiduenne, della giunta popolare torinese della Liberazione guidata dal sindaco comunista Giovanni Roveda. Di quel governo popolare della città dopo la fine della dittatura e dell' occupazione tedesca, lui e il premio Nobel Renato Dulbecco, allora entrambi militanti del Partito d' azione, sono gli unici sopravvissuti. Dieci anni orsono, in occasione della celebrazione di un altro 25 aprile, ricevettero solennemente le più alte onorificenze cittadine - il sigillo civico e la cittadinanza onoraria - dal sindaco Valentino Castellani e dal presidente del consiglio comunale Domenico Carpanini. «Se penso a quelle ore, - rievoca Vitelli - vedo via Roma. La rivedevo illuminata dopo la cella della prigione e della caserma di via Cernaia, dove i fascisti mi avevano tenuto per otto giorni. Con quelle luci finiva finalmente il coprifuoco, in giro c' era una grande euforia. Torino voleva vivere, ricominciava a farlo, anche se c' erano problemi enormi da affrontare: dal pane alle case, ai cecchini fascisti che sparavano dai tetti, e a tutto il resto. Quel 25 aprile andai a casa, quindi ripresi contatto con il Partito d' azione. In giunta entrai a maggio: c' era un posto per noi azionisti che avrei dovuto occupare subito, ma ero ancora in carcere. Così lo diedero a un rappresentante della sinistra cristiana. Io subentrai come esponente del Fronte della gioventù. Fu una gran bella esperienza. Roveda, il sindaco, e Ada Gobetti, la moglie di Piero, che venne nominata vicesindaco insieme a Chiaramello e a Quarello, erano due

persone eccezionali. Roveda, poi, capiva i problemi, aveva una grande concretezza. Rammento in particolare una seduta in cui si parlò dell' Università. Bene: di fronte alle esitazioni e alle perplessità di Mario Allara, il Rettore, Roveda invece voleva già creare un vero e proprio campus, che avrebbe dovuto sorgere nella zona dove infine venne realizzato il Cto». Continua il professor Vitelli nella sua memoria limpida: «Si lavorò con molto entusiasmo, con un notevole spirito di collaborazione, sebbene qualche polemica non mancasse. Ci furono persino dei momenti comici, come quando si pose la questione toponomastica. A un certo momento, si discusse l' intitolazione di una via all' Unione Sovietica, una delle potenze alleate vincitrici. Qualcuno propose di dedicare all' Urss il corso Giulio Cesare. Tuttavia restava da sistemare Giulio Cesare da qualche parte. Uno disse: "Lo mettiamo dove c' è via Giulia di Barolo". A quel punto insorse Gioachino Quarello, che era democristiano. In torinese esclamò: "Ah no, Giulia di Barolo non me la dovete toccare!". E così l' Unione Sovietica finì per prendere il posto di Stupinigi». Un anno dopo, nel novembre del 1946, l' esperienza della giunta nata dal Comitato di liberazione si chiudeva. Il consiglio comunale, dopo oltre vent' anni, si riunì di nuovo, il 5 dicembre, alla presenza del sindaco Celeste Negarville, anch' egli comunista. Di lì a poco il futuro professor Vitelli, al pari di numerosi altri Azionisti, avrebbe lasciato per sempre la politica, pur non venendo mai meno all' impegno civile.